



Il Calabria Pride 2016 viene organizzato dal coordinamento calabrese, Arcigay Calabria. Il pride di quest'anno si situa in un contesto molto fluido che chiama a raccolta le energie della comunità LGBT per intervenire su questioni importanti. Se è vero che l'approvazione del DDL sulle Unioni Civili ha dato alla comunità LGBTI uno strumento importante per vedere riconosciuti i propri diritti civili, i contraccolpi non sono tardati ad arrivare: gli episodi di omofobia sono aumentati e, su scala internazionale, abbiamo dovuto assistere al massacro di Orlando che intreccia dinamiche interne ed internazionali, portando alla ribalta le logiche distorte della strumentalizzazione religiosa che ci rende vittime innocenti. Dall'altro lato abbiamo assistito all'omicidio di Jo Cox, deputata inglese morta per difendere l'Europa.. Un omicidio che si situa in un contesto di peccato originale di opinione come non se ne vedevano da tempo. Vi è poi la grande questione che riguarda i diritti umani, le migrazioni e il diritto alla Dignità della Persona che si inserisce nel vecchio paradigma dell'habeas corpus, su cui la Calabria ha segnato un punto di svolta con la sottoscrizione della Carta di Reggio. Al di là di sembrare tasselli sparsi, questi punti rappresentano i nodi di una rete dove ogni cosa si tiene: opporsi alla recrudescenza dell'omofobia con in prima linea i sindaci che, prendendo atto dell'efficacia di una legge dello stato, la applicano secondo le loro competenze, significa dare un segnale forte da parte delle istituzioni in un momento in cui, specie dopo l'attacco di Noi con Salvini Tropea, appare sempre più chiaro quanto il Pride rappresenti, ahinoi, uno strumento di lotta e rivendicazione purtroppo ancora irrinunciabile; prendere una posizione netta contro reati di matrice ideologica significa agire nella Storia e per la Storia, sapendo che in un mondo globalizzato, tutto è collegato e che la dimensione globale si declina in quella globale su cui noi abbiamo diritto di parola e replica secondo il principio di responsabilità che ci vede attori del bene comune, oppositori dell'oscurantismo - di qualsiasi matrice esso sia - e fautori di nuovi modelli di innovazione sociale. L'Italia e la Calabria non sono entità a sé, ma sono player che si muovono in un contesto internazionale magmatico. L'obiezione di coscienza dei sindaci, l'accoglienza, il dialogo interculturale fondato sul rispetto dei diritti umani di ogni singola persona sono facce della stessa medaglia a cui il Calabria Pride ha deciso di dare massima attenzione e rilievo, specie dopo l'approvazione del Registro delle Unioni civili al comune di Reggio Calabria e il lancio della piattaforma di innovazione sociale per la Regione Mediterranea.



DOCUMENTO POLITICO

Sabato 30 luglio 2016, Arcigay Calabria organizza la seconda edizione del *Calabria Pride*, evento che rientra nella manifestazione nazionale OndaPride promossa dal Movimento LGBTIQ italiano, e che quest'anno conta 21 "città Pride". Ogni Pride è un momento unico per composizione, identità e modalità, che cambia di territorio in territorio, arricchendosi e nutrendosi delle tante differenti caratteristiche del nostro Paese, ma tutti sono legati l'uno all'altro in una grande Onda di libertà che avvolge e attraversa l'Italia.

Anche la Calabria con il neonato Coordinamento regionale Arcigay parteciperà all'Onda italiana, con alle spalle le esperienze del Calabria Pride 2014 e del Reggio Calabria Pride 2015. Un percorso, questo, che affonda le proprie radici nelle esperienze territoriali e che idealmente avvicina le città in veri e propri laboratori sociali, ognuno con la propria peculiarità e specificità, per realizzare quell'uguaglianza (art. 3 Cost.) formale e sostanziale che ancora risente di ideologie e pregiudizi che non permettono ad ogni Persona di vivere liberamente e dignitosamente la propria realtà: in altre parole obiettivo di ogni Pride è contribuire alla costruzione della felicità di ogni essere umano senza distinzione di etnia, genere o orientamento sessuale ed identità di genere.

Durante tutto l'anno abbiamo avuto modo di sensibilizzare l'opinione pubblica alle tematiche attinenti la nostra *mission*, con risultati non scontati. Il Calabria Pride 2014 (primo gay pride in Calabria, evento regionale svoltosi a Reggio Calabria è stato un successo sia per l'immensa partecipazione oltre 7000 persone sia per i contenuti, dal rapporto 'ndrangheta omosessualità al percorso tra fede ed omosessualità, senza escludere realtà ancora attuali: migranti e rapporti tra genitori e figli durante il coming-out); il Reggio Calabria Pride 2015 (gay pride cittadino, ulteriore successo che ha visto la città di Reggio Calabria festeggiare l'istituzione del registro delle unioni civili, con un'attenzione specifica alle migrazioni, lavoro che ha prodotto la Carta di Reggio riconosciuta quale buona prassi di accoglienza inclusione ed innovazione sociale). Con queste premesse non avremmo potuto in alcun modo prescindere dalla responsabilità che ci è propria e che si estrinseca nel Calabria Pride 2016, continuare ad affermare con forza e nettezza il primato della Persona su qualunque logica politica, economica e d'interesse, il valore della Persona, qualunque orientamento sessuale o identità di genere essa esprima, nel rispetto di ogni sfaccettatura essa manifesti. Oggi più di ieri, considerata anche l'approvazione della legge sulle Unioni Civili e la cruda e violenta realtà omo-transfobica che continua a mietere vittime.

Il Calabria Pride 2016 rappresenta infatti la dignità ed il rispetto dovuto alla comunità LGBTIQ e si rivolge a tutte le donne e gli uomini di Calabria che condividono una visione del mondo quale luogo libero, laico e pluralista, capace di accogliere ogni Altro.

Contesto nazionale

Il 2016 anno delle Unioni Civili

Il 2016 è un anno che segna una svolta nel percorso per l'allargamento della sfera dei diritti civili in Italia. Dopo anni di vane promesse e altrettanto vane speranze lo scorso 11 maggio viene approvato il DDL Cirinnà che regola le Unioni Civili. Monica Cirinnà, assieme al governo Renzi conducono un'aspra battaglia parlamentare che non risparmia colpi bassi inflitti in nome della sacralità della famiglia tradizionalmente intesa, quel paventato esempio di mos maiorum che le fasce più conservatrici dei blocchi parlamentari, di tutti i blocchi Partito Democratico compreso, osannano come unico e insostituibile fondamento di una società sana e incorruttibile.

Le false inferenze sul genitorialità

Nel tritacarne montato ad arte nel dibattito parlamentare e mediatico, le argomentazioni contro l'istituzione delle Unioni civili sono varie e particolarmente fantasiose, spesso sostenute o legittimate da sedicenti studi che individuano in forme di famiglia altre il decadimento morale, la perversione, finanche l'inopportunità e incapacità delle persone LGBTI rispetto alla responsabilità genitoriale, visione questa strumentale, in netto contrasto con le ultime pronunce della Suprema Corte relativamente a tale inesistente nesso. E' stata coinvolta la comunità scientifica stratonata dalla giacchetta e spesso piegata a logiche etiche e medievali.

La legge infatti ha dovuto subire un ostracismo trasversale dal blocco conservatore, ostile alla riforma e ancora più ostile all'apertura sulla step-child adoption. Si è rischiesta la crisi di governo in seguito alla quale si è deciso di stralciare dal provvedimento la tematica adozioni.

Utero in affitto o Gestazione per altri?

Nel tentativo di distogliere l'attenzione dall'analisi di ciò che veramente era contenuto in una legge così importante per i diritti civili italiani, la dis-informazione ha quotidianamente collegato alle tematiche effettivamente trattate dal DDL altre non ancora normate nel nostro Stato.

Si è sentito parlare quotidianamente, in associazione all'Adozione del figlio del partner (Stepchild Adoption, ndr) di come i bambini verrebbero "acquistati" dalle coppie omosessuali, e di quanto questo sarebbe raccapricciante e svilente per la donna sottoposta alla vendita di un figlio. Peccato che mai si sia fatto riferimento al fatto che la **Gestazione Per Altri Commerciale** sia prevista solo in alcuni stati e nella maggior parte dei casi a farvi ricorso siano coppie eterosessuali.

In altri Stati, che hanno regolamentato invece tale procedura, è possibile ricorrere alla **Gestazione per Altri** definita "altruista". Il termine utilizzato per definirla da solo basta a caratterizzare l'importanza della *scelta* portata avanti da queste donne che non sono *sfruttate* ma decidono coscientemente e liberamente di donare ad altri la possibilità di una famiglia.

E' stato detto che il via libera all'adozione da parte di coppie omogenitoriali potesse essere il cavallo di Troia che spianava la strada allo sfruttamento del corpo della donna tralasciando, gli esempi in cui portare in grembo un bambino per altri è decisione volontaria che si fonda sul mutuo soccorso e sullo spirito solidale.

DDL Cirinnà: solo un punto di partenza

La legge fa tradizione ed è strumento di educazione. In quest'ottica il DDL deve essere considerata un punto fermo di partenza da cui proseguire su un percorso non privo di ostacoli.

La recrudescenza degli atti di omofobia e bullismo omofobico

Dobbiamo prendere atto che nonostante l'evolversi dei diritti delle persone LGBTIQ nel panorama nazionale ed internazionale si assiste quasi proporzionalmente alla recrudescenza dell'odio e della violenza nei confronti di qualunque *Altro* differente dall'"ordinario". Paure e pregiudizi sociali ed istituzionali che ancora troppo spesso arrivano anche ad uccidere. I fatti di Orlando, l'attacco ai partecipanti del Pride di Istanbul, l'arresto di alcuni attivisti in Russia che si erano riuniti per commemorare le vittime LGBTIQ rappresentano solamente gli ultimi atti vili e preoccupanti di questa sempre crescente violenza.

Nelle grandi città, vi è stato contestualmente un aumento dei fenomeni di bullismo omofobico. Un fenomeno che molti prevedono in crescita e che deve essere monitorato, prevenuto e contrastato. In questo contesto grande attenzione deve essere data alle campagne di comunicazione sociale e ai programmi di educazione all'affettività nelle scuole.

Il panorama calabrese

Reggio Calabria: L'approvazione e le seguenti polemiche per il registro delle Unioni Civili

Il comitato di Reggio Calabria dalla fondazione (17/12/2009) ha sempre lottato per la parità dei diritti di ogni persona, un impegno non solo rivolto alla comunità omosessuale, ma spesso contaminato per sensibilizzare su tematiche attuali ed eterogenee, dal tema del femminicidio, dei migranti, alla tematica 'ndrangheta, costruendo una rete trasversale, insieme alle Istituzioni, associazioni e realtà presenti sul territorio di Reggio.

Ulteriore segno tangibile del nostro servizio per la città è stato rappresentato dall'apertura dello Sportello Trans, istituito presso l'Università Mediterranea, terzo polo in Italia al pari di Verona e Salerno.

Importante traguardo raggiunto nella città con il maggior numero di abitanti della Calabria, frutto della seria collaborazione con tutta l'Amministrazione Comunale è stata l'istituzione del Registro delle Unioni Civili (14 maggio 2015), azione rilevante non solo politicamente, quanto piuttosto per il modo con cui siamo arrivati insieme al risultato (più di un mese di audizioni in commissione, ascoltando favorevoli e contrari, realizzando il principio fondamentale della Partecipazione dei cittadini e delle rappresentanze sociali, alle decisioni del Comune, insegnamento questo che alla città è arrivato dalla comunità LGBTIQ).

Il Comitato di Reggio ha promosso lo scorso anno un importante evento internazionale dal titolo "Per un nuovo modello di innovazione sociale nella Regione Mediterranea" che ha visto partecipare delegazioni di numerosi paesi - Francia, Marocco, Tunisia, Libano, oltre a rappresentanti del mondo politico italiano ed europeo - impegnati a riflettere e individuare strategie per la promozione dei diritti umani nei Paesi della Sponda Sud in cui la minoranza LGBTIQ è oggetto di ostracismi e minacce. Risultato della giornata è stata l'elaborazione della Carta di Reggio in cui sono state formulate proposte per la creazione di una rete di lavoro sui temi delle minoranze e della lotta a ogni tipo di discriminazione. Il documento è stato sottoscritto da tutte le associazioni presenti e, tra gli altri, dalla Provincia di Reggio Calabria, dall'associazione Globe-Mae del Ministero degli Affari Esteri.

Catanzaro

Arcigay Fenice Catanzaro è "l'ultimo nato" nel panorama di Arcigay Calabria, infatti la fondazione risale al 2013, ed ha celebrato nell'ottobre 2015 il secondo congresso provinciale. Tante sono state le difficoltà incontrate dal comitato ma la costante azione dei soci e le sinergie create con le altre due realtà calabresi hanno permesso che si svolgessero attività sociali di varia natura. Dalla sua nascita il comitato Fenice è stato presente in tutti i momenti aggregativi della comunità LGBTIQ dalle serate ai banchetti informativi ai momenti più ludici (aperitivi, cineforum) rispondendo con sempre maggior forza e presenza alle istanze del territorio, nell'ottica di creare spazi eterogenei sempre più ampi di incontro e confronto. Nel 2014 il comitato Fenice ha partecipato all'organizzazione del Calabria Pride ed il 23 gennaio 2016 (giornata nazionale di sostegno alla legge sulle unioni civili) anche il capoluogo della nostra regione ha visto l'allestimento di un banchetto e la partecipazione di tante associazioni e cittadini, sostenitori, curiosi ed anche antagonisti (non possiamo dimenticare la "minaccia" di una contro-manifestazione). Altro appuntamento importante organizzato da Arcigay Fenice è stato il convegno organizzato all'Università Magna Grecia di Catanzaro insieme al collettivo studentesco, alla vigilia dell'approvazione della legge Cirinnà. Un convegno scientifico di riflessione ed analisi giuridica al quale hanno partecipato diversi professori e dottorandi dell'ateneo oltre ai circa 300 studenti. Tanti i progetti futuri, con la costante voglia di cambiare, di migliorare la nostra Calabria.

Cosenza

Eos Arcigay Cosenza da oltre 10 anni è presente sul territorio calabrese operando secondo il principio della volontarietà. Tante sono state le manifestazioni e gli eventi che susseguendosi nel corso degli anni hanno tracciato strade di integrazione costruendo una Cosenza più inclusiva e vicina ai diritti delle minoranze. Negli anni, parallelamente alle battaglie storiche di Arcigay come la lotta all'omo-transfobia, il raggiungimento di pari dignità sociali e l'operazione di informazione per il contrasto alle malattie sessualmente trasmissibili, si è anche lavorato alla costruzione di una rete di gruppi associativi. Tante, infatti, risultano essere le associazioni affini che non perdono occasione di manifestarci vicinanza e

collaborazione. Fulcro di questo lavoro è stato sicuramente il Calabria Pride del 2014 che ha visto scendere in campo decine di associazioni “amiche” sia durante la parata, sia nella fase precedente scandita dai vari eventi culturali.

Il 17 maggio di quest’anno è stato un altro momento importante che ha visto unite nella stessa piazza una decina di associazioni del territorio e 20 stand di artigiani uniti nella giornata internazionale contro l’omofobia la transfobia e la bifobia. Giornata intensa e lunga che ha permesso la riflessione attraverso diverse attività e mostre ma soprattutto l’incontro fra persone e storie. Una maglia dai nodi sempre più fitti con all’interno decine di racconti che ad intervalli di tempo rilassano la loro corsa riconoscendo la bellezza dell’unicità.

La nascita di Arcigay Calabria: il percorso

Il dibattito parlamentare e l’approvazione del DLL hanno prodotto uno spaccamento in due fronti della comunità LGBTI italiana: quello di chi l’ha ritenuta una buona legge e quella di chi si è subito schierata contro. Un risultato sconcertante per chi dovrebbe mantenere una linea unita che mira all’allargamento dei diritti civili e al riconoscimento dei diritti umani pieni nell’ottica della realizzazione del principio di felicità.

In questo panorama, la nascita di Arcigay Calabria rappresenta un unicum, punto di arrivo di un percorso votato all’unità e all’unione di intenti in un territorio che ha fatto passi da gigante negli ultimi anni. Rappresenta però anche un punto di partenza per tutto il lavoro che deve essere fatto nella nostra regione. Alla frammentazione abbiamo contrapposto l’importanza dell’unità.

Le sfide per Arcigay Calabria

Arcigay Calabria nasce per rappresentare in maniera più stringente le istanze della comunità LGBTI calabrese che, in questi anni, ha svolto un lavoro importante di affermazione sul territorio attraverso l’impegno dei suoi comitati provinciali. Giungere a un livello di rappresentanza regionale significa parlare con una voce sola e avere l’ambizione di lavorare in sinergia con tutte le realtà regionali siano esse istituzioni, università, enti di formazione, organizzazioni della società civile, associazioni, ecc. Ciò ci consente di creare una rete di organizzazione che hanno a cuore i diritti umani, i diritti civili, i principi delle pari opportunità e della non discriminazione, ben sapendo che l’unione fa la forza. In secondo luogo ci mette nelle condizioni di pensare a progettualità condivise e da condividere nell’ottica di un comune percorso che metta la persona e la sua dignità al centro della nostra azione e delle preoccupazioni delle amministrazioni locali e regionale. Arcigay Calabria ha a cuore il destino di tutta la Calabria e lavora per creare nuove opportunità di sviluppo locale in un contesto globale mutevole che deve vedere la Calabria come protagonista.

Arcigay Calabria si fonda su una comunità di diverse migliaia di tesserati che chiedono di essere ascoltati e rappresentati sia a livello associativo, sia a livello istituzionale intraprendendo tutte le iniziative necessarie a cui i propri diritti vengano tutelati e garantiti presso le sedi competenti. Si tratta di un percorso che ci auguriamo di fare insieme con tutti: associazioni, società civile, mondo universitario, istituzioni e mondo politico, coi quali auspichiamo di cominciare e proseguire un cammino che possa presto portare i suoi frutti all’intera Calabria, specie a quelle persone che vivono ancora oggi una condizione di disagio e marginalizzazione.

Legge Cirinnà ed Obiezione di Coscienza. Innato e Naturale diritto ad Amare. Disobbedienza.

La legge Cirinnà, entrata in vigore il 5 giugno 2016, stabilisce all’art. 1 co. 28 che ... *il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi in materia di unione civile tra persone dello stesso sesso nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:*

a) adeguamento alle previsioni della presente legge delle disposizioni dell’ordinamento dello stato civile in materia di iscrizioni, trascrizioni e annotazioni;...

ed al co. 34 che ... *entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le disposizioni transitorie necessarie per la tenuta dei registri nell’archivio dello stato civile ...*

Partendo da queste specificazioni normative di coordinamento, possiamo mettere in evidenza che non è lasciato spazio alcuno alla libera interpretazione e decisione degli amministratori locali rispetto all'applicazione o meno della legge (è bene ricordare che è possibile obiettare solo quando la legge stessa specificamente indica tale libertà). L'istituzione in tutti i comuni italiani di un apposito registro in cui iscrivere le Unioni Civili o comunque dedicare parte del registro dell'anagrafe all'iscrizione specifica delle Unioni Civili non è più una scelta politica o ideologica, come troppo spesso abbiamo sentito dire, che si esprime nella visione più o meno illuminata di un'Amministrazione Comunale ma è azione obbligatoria, imposta dalla legge, quindi la non applicazione configura specifiche tipologie di reato punibili a norma del Codice Penale.

È da sfatare la "storiella" secondo cui un sindaco, ancora oggi possa rifiutarsi di istituire il registro delle Unioni Civili nel Comune che amministra, a meno di non presentare immediate dimissioni (lasciando vigliaccamente ad altri di decidere in merito) o mettere scientemente in atto un'azione contraria all'ordinamento giuridico italiano a danno di tutti i cittadini.

Argomentazione differente necessita l'affermazione di alcuni sindaci che hanno pubblicamente dichiarato: applicheremo la legge ma non celebreremo mai un'Unione Civile. Probabilmente questo pensiero può sembrare più moderato, rispondente alla libertà di opinione. Non è così. La nostra *mission* è combattere qualunque atteggiamento discriminatorio e chi ancora porta avanti l'idea per cui esiste un amore DIVERSO, discrimina e mortifica la dignità di ogni affettività. Queste azioni infatti hanno un solo obiettivo distinguere tra un tipo di affettività (quella eterosessuale) come unica degna di essere riconosciuta e celebrata e le altre affettività, quasi che l'organo sessuale dei contraenti rilevasse maggiormente rispetto alla volontà ed alla libertà di amare. Non possiamo non denunciare come questi atteggiamenti anziché unire e creare confronto producono solamente divisioni e pre-giudizio, escludono e sminuiscono tutti etero e gay. Qualunque sindaco ha il dovere di rappresentare tutti i cittadini, non solamente i suoi elettori o peggio ancora solo chi ha il suo stesso pensiero ed ha la responsabilità di costruire il Bene Comune, luogo aperto e plurale in cui ogni Persona può sentirsi tutelata ed apprezzata per ciò che è, senza barriere o steccati. Rifiutare ex-ante la celebrazione delle Unioni Civili da un punto di vista soggettivo rappresenta solamente un limite personale di chi si rifiuta, ma se è un sindaco a rifiutare ex-ante l'atto legittimo, il dato politico che se ne ricava è disarmante! Sarebbe infatti giustificare un atteggiamento discriminatorio nei confronti di chiunque voglia celebrare un'unione civile, rappresenterebbe un disvalore sociale verso una collettività di persone, messo in atto nello svolgimento delle funzioni pubbliche, proprie di un amministratore.

Valutazioni etiche che escludono o riducono il campo delle libertà e delle tutele previsto per ogni Italiano, tradiscono il dovere di fedeltà alla Repubblica oltre ai principi di laicità, inclusività e pluralismo della nostra Costituzione.

Siamo convinti che la legge 76/2016 rappresenti un nuovo orizzonte di libertà nel riconoscimento e nella tutela della sfera affettiva e familiare di ogni italiano ed alcuna interpretazione può renderci ostaggio di logiche confessionali o partitiche.

Con la legge Cirinnà, all'Innata e Naturale libertà di AMARE è riconosciuto di esistere, di essere tutelata e di produrre effetti civili nel momento in cui è pubblicamente espressa, gli amministratori in primis dovrebbero sostenere, incentivare ed agevolare questa realtà.

Altro ostacolo alla piena uguaglianza della comunità LGBTIQ, è la realtà sociale all'interno della quale la coppia LGBTIQ svolge la propria dimensione lavorativa, relazionale, in poche parole il mondo in cui la coppia si sviluppa e si riconosce fino a chiedere di essere pubblicamente riconosciuta. Ecco perché la DISOBBEDIENZA è la tematica del Calabria Pride 2016. Troppo spesso ancora le persone gay evitano ed hanno timore a vivere pubblicamente la propria realtà, quasi fosse ancora motivo di vergogna. Il mondo continua a creare stereotipi di famiglia, amore e libertà edulcorati, lontani dalla realtà e fondati su principi che ormai non danno alcuna certezza e si allontanano dall'Uomo.

Oggi è fondamentale costruire una coscienza civile forte, formata, capace di scegliere, il Calabria Pride 2016 ha questo obiettivo, continuare a metterci la faccia prendendo posizione, per informare la gente e portare un messaggio di inclusività, pluralismo, laicità e libertà rivolto a tutti i calabresi.

Oggi con ancora più forza non possiamo che DISOBBEDIRE alla logica per cui la famiglia è una sola ed è solo quella tradizionale; DISOBBEDIRE alla logica per cui “se nessuno sa, non avrò problemi”; DISOBBEDIRE a chi dice “è una questione privata ... basta che lo facciano a casa loro”; DISOBBEDIRE a chi esclude ogni forma d’amore dalla “Salvezza”; DISOBBEDIRE a chi vorrebbe non vedere, a chi passivamente pensa che questa realtà non lo riguarda, tanto non cambierà mai.

La Comunità LGBTIQ è sempre stata avanguardia politica, sociale, culturale in tutto il mondo e non rinunciamo certo in Calabria ad essere una voce non conforme, non vogliamo essere NORMALI vogliamo continuare a DISOBBEDIRE a tutti i dogmi sociali che ancora ci vorrebbero reclusi nei “cattivi pensieri”, nella leggerezza, nella infedeltà, nella vergogna. Siamo Donne, Uomini, *, pronti tutti a disobbedire per costruire la nostra FEICITÀ.

Calabria Pride 2016: strumento di crescita e progresso sociale per la comunità LGBTIQ e per la Calabria

Il Calabria Pride 2016 aspira a diventare un appuntamento fisso, un “luogo” di innovazione sociale, una fucina di riflessione e creatività intellettuale che trova il suo fondamento nel solco della difesa e della tutela della Dignità della Persona, delle Pari Opportunità, dei Diritti Umani, del rispetto di tutte le sensibilità e diversità.

Nostro obiettivo è quello di individuare ed elaborare tutti gli strumenti atti a raggiungere i nostri scopi che non sono altri che quelli del progresso sociale, della tutela delle minoranze, delle costruzione e cementificazione di nuove opportunità per la nostra comunità e per la Calabria intera.